GIUSEPPE VALDITARA



«Le scuole sono sicure Non si cada nella trappola di chi semina la paura»

Il ministro: i fondi per l'Istruzione? Li abbiamo aumentati

di **Valentina Santarpia**

Ministro Giuseppe Valditara, pensa che ci sia una strategia dietro gli allarmi bomba nelle scuole?

«Io non so se ci sia una strategia o se siano mitomani. È indubbio che c'è un rincorrersi di allarmi abbastanza significativo: abbiamo visto nelle scorse settimane l'attacco ai voli, a supermercati, a ospedali, in Italia e in Europa. Oggi sono sotto attacco le scuole, anche nel Regno Unito. Nel caso di quelle italiane, si tratta di un attacco molto diffuso: ho chiesto personalmente ai nostri servizi informatici di fare una verifica sulle mail degli istituti scolastici e risultano oltre seimila scuole coinvolte, un dato enorme, che fa pensare a una capacità organizzativa».

C'è un rischio concreto per le scuole?

«Allo stato non vi è alcun pericolo concreto. Chi crea questi allarmi vuole diffondere il panico, noi dobbiamo evitare di cadere nella provocazione. Il governo sta seguendo con grande attenzione la situazione, le forze dell'ordine stanno facendo la loro parte e le istituzioni preposte stanno facendo opportune indagini per risalire agli autori di questi messaggi».

Le opposizioni hanno contestato i tagli alla scuola e i soldi destinati alla difesa.

«Nelle piazze abbiamo sentito fake news sul fatto che questo governo avrebbe tagliato fondi alla scuola per destinarli alla sicurezza: è falso, perché i soldi destinati alla difesa sono soldi che noi abbiamo ottenuto in deroga al patto di stabilità dalla Commissione europea, che ci ha espressamente autorizzato a usare questi fondi esclusivamente per esigenze legate alla difesa. E si rivela corretta la decisione del governo di chiedere risorse per la difesa e corretta la posizione della Lega, che aveva sottolineato l'urgenza di investire risorse nella cybersecurity, perché ora ci rendiamo conto che sono sempre più diffuse varie forme di attacchi ibridi, non solo in Italia, da cui i cittadini devono essere protetti: voli, ferrovie, scuole, ospedali, aziende, occorre ripensare un mondo. Sostenere che questi investimenti non servano o criticarli è una follia».

I presidi come dovrebbero comportarsi di fronte a questi allarmi?

«Si stanno già comportando molto correttamente, allertando le forze dell'ordine e tranquillizzando gli studenti. Poi, anche sulla base delle risultanze che emergeranno dalle informative dei Servizi, il governo darà delle indicazioni su come affrontare eventuali situazioni di emergenza. È evidente che bisogna usare prudenza ma anche affrontare la situazione in modo sereno, responsabile e lucido e non farsi prendere da un panico che ad oggi è del tutto immotivato».

La scuola va protetta di più?

«Le scuole sono sicure e protette. Non dobbiamo cadere nella trappola di chi vuole seminare paura e caos».

Cosa direbbe agli studenti?

«Che devono assolutamente vivere la scuola in serenità, senza lasciarsi impressionare. Il governo sta seguendo tutto con grande attenzione».

Giannelli, capo dei presidi, dice che questi allarmi c'erano anche in passato, ma avvenivano con strumenti diversi. È così?

«Può essere una lettura. Ma oggi chi compie queste azioni entra anche nel sito dell'università di Taiwan, si tratta di hacker con competenze avanzate».

Che cosa pensa delle proteste degli studenti in piazza?

«Le proteste sono sempre legittime, e quando sono costruttive vanno ascoltate. Non a caso ho incontrato più volte in queste settimane le Consulte studentesche che sono elettive e rappresentano democraticamente tutti gli studenti italiani. Il confronto è stato molto positivo, abbiamo discusso fra l'altro di un tema che mi sta molto a cuore, l'edilizia scolastica: 15 miliardi investiti in questi 4 anni per rendere più sicure e più funzionali le nostre scuole, il nuovo piano straordinario da 1 miliardo di euro per la messa in sicurezza degli istituti e i 650 milioni contenuti nella legge di bilancio per la climatizzazione delle aule. Vanno invece condannate senza distinguo le proteste violente e le minacce».

A proposito dei tagli, contestati anche dalle opposizioni, come ha intenzione di muoversi?

«Ho già detto chiaramente che stiamo lavorando per eliminarli. Toccano in particolare il potenziamento che ci ha consentito di raggiungere grandi risultati in termini di lotta alla dispersione scolastica. In questa legge di bilancio la spesa per la scuola ha comunque un importante segno positivo, aumenta dell'11,2% rispetto alla scorsa legge finanziaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istruzione Giuseppe Valditara, 65 anni. Il ministro dell'Istruzione del governo Meloni ha dovuto affrontare l'emergenza dettata dagli allarmi bomba negli istituti di tutto il Paese

La cybersicurezza
Si rivela corretta la decisione del governo di chiedere risorse per la difesa

Al governo

IL PROFILO

Giuseppe Valditara, 65 anni, giurista e avvocato, è ministro dell'Istruzione e del Merito del governo Meloni dall'ottobre 2022. Esponente della Lega, Valditara è stato senatore dal 2001 al 2013 per tre legislature, ma con altri partiti: prima con An, poi con il Pdl. Professore di diritto romano, ha promosso riforme sulla scuola, sul voto in condotta, sulla disciplina e sul merito, finendo a volte al centro di polemiche

